

La Vela per Tutti, **Il mare come terapia**

**Febbraio  
2013**  
Numero 6

**PUNTARE IN ALTO PER  
SCOPRIRE NUOVI ORIZZONTI**



## **Nel Giornale**

PROGETTO "BARCA A VELA PER TUTTI" (INAIL)... pag 2

LA PROFEZIA DEI MAYA..... pag 4

I TEMPLARI NAVIGATORI ..... pag 5

**MAREAPERTO ONLUS**

Via Caffaro 10, 00154 Roma  
Tel. 06.4466731 - Cell. 360.541507

Sito web:  
<http://www.mareaperto.org>



PROGETTO

# "BARCA A VELA PER TUTTI" (INAIL)



movimenti), sensoriali e di relazione, perché lo scopo comune è quello di rientrare in porto.

Tale principio permette al soggetto di entrare a contatto anche con i propri limiti e difficoltà, che possono essere superati grazie al confronto con il resto dell'equipaggio.

I corsi sono stati suddivisi in I livello, rivolto a partecipanti che si avvicinavano alla vela per la prima volta e II livello, concepito come prosecuzione della precedente edizione 2011-2012, al fine di offrire la possibilità ai partecipanti di continuare la propria esperienza a bordo, sperimentando abilità tecniche più avanzate e raggiungere una maggiore autonomia nel governare un'imbarcazione.

Durante lo svolgimento dei corsi, sia di I e sia di II livello, come specificato nel progetto, è stata prevista la somministrazione di Test psico-attitudinali e di osservazioni sul campo, finalizzati a monitorare ed a valutare gli effetti della Velaterapia sull'equilibrio psico-fisico dei soggetti impegnati, mentre le abilità veliche sono state impartite e valutate dagli skipper.

Sono stati somministrati i seguenti test:

- POMS- Profile of Mood States
  - Questionario sulle aspettative in relazione all'esperienza velica
- I presenti strumenti sono stati somministrati sia nella fase iniziale, intermedia e nella fase finale del corso.

Durante le uscite è stato svolto un attento monitoraggio sulle dinamiche psicologiche e relazionali che avvenivano a bordo e mediante l'utilizzo di strumenti standardizzati è stato possibile arrivare alle seguenti conclusioni:

### Risultati Corso I livello

In base ai dati raccolti utilizzando il test POMS- Profile of Mood States ed un questionario sulle aspettative in relazione all'esperienza velica

"Tutto è cominciato nel 2011, precisamente il 25 maggio, quando il nostro presidente Giorgio, esperto navigatore, insieme al consigliere Valerio come aiuto, ha ospitato nella sua imbarcazione a vela "Karma" funzionari socio-educativi/ assistenti sociali dell'INAIL - Lazio, che avrebbero in seguito accompagnato persone disabili, su barche messe a disposizione da "Mare aperto" dando inizio a un progetto, denominato "Barca a vela per tutti", finanziato appunto dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro, progetto che, nel corso del 2012, è giunto felicemente alla sua seconda edizione.

Ben una ventina di persone con disabilità, sia nella prima che nella seconda fase, hanno potuto godersi la navigazione a vela, la guida al timone, le virate e le abbattute e valutare la forza propulsiva del vento, sotto la guida di nostri esperti.

Siamo partiti con l'avvicinamento all'arte marinara, per arrivare ad inserire un corso di secondo livello, ben più approfondito, aperto a quei soggetti disabili che si erano distinti nel corso del 2011.

Il nostro ringraziamento va, quindi, a tutti gli operatori, che insieme a noi hanno collaborato attivamente all'attuazione del progetto, facendo sì che uno degli

obiettivi primari della nostra associazione avesse la sua piena attuazione.

La nostra riconoscenza è rivolta, infine in modo particolare, al Direttore della Sede Regionale Lazio dell'INAIL Arch. Antonio Napolitano e alla Dott.ssa Vita Rocca Romaniello Direttore della Sede INAIL di Latina, che per primi hanno appoggiato entusiasticamente questa iniziativa.

Di seguito riportiamo una esaustiva relazione finale del dott. Piergiorgio Marchesi, psicoterapeuta, sull'attività svolta.

**GIANFRANCO CHERUBINI**  
TESORIERE DI MARE APERTO  
ONLUS

### Roma 19 gennaio 2013

Anche nel 2012 sono stati ripetuti ed ampliati, al secondo livello, i corsi di avvicinamento alla vela sovvenzionati da l'INAIL Lazio ed attuate dall'Associazione Mareaperto.

Durante le uscite effettuate è stato possibile monitorare diverse variabili, sia di natura tecnica relative alla conduzione della barca e sia di natura psico-relazionale, infatti, riprendendo un concetto ribadito più volte, le uscite a vela secondo la filosofia dell'Associazione Mareaperto, rappresentano un setting sul

quale mettere alla prova non solo le proprie abilità veliche ma anche relazionali, riuscendo a strutturare un vero e proprio equipaggio; tuttavia a differenza dei normali equipaggi, nei quali i ruoli sono piuttosto rigidi e la specificità rappresenta l'elemento principale, secondo la nostra prospettiva si possono raggiungere maggiori risultati se si dà la possibilità al soggetto di sperimentarsi in diversi ruoli, scoprendo così anche nuove forme di relazione con gli altri membri.

In barca ogni persona ha un ruolo, ma lo scopo è comune, infatti al fine che un'imbarcazione possa navigare correttamente è necessario che tutti mettano a disposizione le proprie abilità, fisiche (equilibrio,







è possibile confermare i risultati ottenuti il precedente anno, sottolineando dei significativi miglioramenti nelle seguenti aree:

- il cambiamento di stato: un nuovo ambiente con nuovi stimoli sensoriali di tipo visivo, uditivo e olfattivo viene considerato un forte input capace di distaccare, durante l'uscita in barca, il soggetto dalla quotidianità, patologie e dai problemi a questa connessa;

- la riabilitazione: la conoscenza del proprio corpo, maggior sviluppo dell'equilibrio, eseguendo movimenti e gesti non usuali, talvolta anche involontari, permette alla persona di confrontarsi e misurarsi nella ricerca di "nuove abilità";

- la sensazione di indipendenza e autonomia: governare la barca e muoversi come una persona "normo dotata", come ad esempio la possibilità di timonare una grossa imbarcazione con il minimo sforzo alimenta la percezione della propria autoefficacia e autostima;

- la dinamica di gruppo: la convivenza in spazi contenuti, il confronto con caratteri, stili e abitudini diversi, la cooperazione, la responsabilizzazione e la socializzazione sono capacità emerse in tutti gli equipaggi.

In base ai risultati del Test psicologico di personalità utilizzato (P.O.M.S.) le dimensioni maggiormente interessate sono state quelle inerenti alla sfera ansiosa e depressiva, infatti dalla prima somministrazione sono presenti punteggi medio alti riconducibili a queste aree, mentre dalla seconda somministrazione e l'ultima, effettuata alla fine del corso, i punteggi di riferimento appaiono decisamente più bassi.

### Risultati Corso II livello

Le persone coinvolte nel progetto hanno affinato e migliorato le capacità di base apprese durante il corso di primo livello del precedente anno, ma in questo caso vi è stata una maggior facilità di integrazione tra loro aiutata da un ambiente in parte già noto.

I risultati evidenziano sensazioni di benessere psico-fisico, descrivendo l'attività svolta come un modo per distaccarsi dalle proprie abitudini, trovare nuovi modi di relazionarsi all'altro e trovare maggior equilibrio con il proprio corpo.

Non emergono sentimenti di inadeguatezza o imbarazzo, presenti in alcuni di loro lo scorso anno, mentre è evidente una maggior autostima e considerazione delle proprie capacità sperimentate, favorendo

l'emulazione tra i membri dell'equipaggio stesso, reso più cosciente dalle ulteriori nozioni apprese.

L'elemento della socializzazione appare quello più centrale e condiviso dai partecipanti, che al contrario dello scorso anno, hanno concepito la navigazione e la conduzione della barca come frutto della loro sinergia e non solo come risultato dell'applicazione di capacità tecniche.

Dalle osservazioni sul campo e dai colloqui effettuati a bordo è possibile elaborare le seguenti considerazioni:

1. I miglioramenti ottenuti dai partecipanti sono considerati da loro stessi superiori sia rispetto alle competenze nella vita di tutti i giorni che rispetto alla qualità di vita percepita; ciò ha favorito i rapporti interpersonali tanto da creare ulteriori occasioni di incontro al di fuori dei corsi stessi.

2. Sembra essere presente una relazione positiva tra aumento di abilità, consapevolezza dei propri limiti, punti di forza e benessere emotivo.

3. Diminuzione delle emozioni di paura/spavento, sviluppando maggior empatia tra loro.

4. Cambiano le percezioni nei confronti della propria patologia, che viene quotidianamente vissuta come un ostacolo, ma con l'utilizzo di comportamenti opportuni ed a volte desueti, può essere efficacemente superato, amplificando le proprie capacità residue, aumentando la propria autostima.

5. Cambiamenti positivi in relazione a ambiti di natura più prettamente psicologica personale e relazionale, che vanno ad arricchire il bagaglio di competenze relative all'intelligenza emotiva, che vanno a facilitare il confronto tra i membri dell'equipaggio di fronte alle proprie difficoltà, aumentando l'empatia tra i membri dell'equipaggio.

### Conclusioni

Quanto sopra è stato confermato ed avvalorato dalle relazioni dei docenti di teorie della vela (dott. Pietro La Pietra) e di meteorologia tenute con competenza meteorologica (colonnello Francesco Laurenzi).

I risultati ottenuti nel Corso di I livello, se messi a confronto con gli esiti della precedente edizione vanno a confermare l'efficacia dell'attività velica sul benessere psico-fisico del soggetto, evidenziando miglioramenti sia inerenti al proprio umore e sia alla propria autostima personale.

I partecipanti al corso di II livello hanno evidenziato ulteriori cambiamenti rispetto al proprio grado di autonomia, migliorando le proprie capacità veliche apprese lo scorso anno, ma soprattutto relazionandosi con gli altri membri dell'equipaggio con modalità

più dirette e finalizzate alla navigazione, talvolta prendendo iniziative consequenziali a situazioni momentanee ed oggettive a volte impreviste.

Le relazioni degli skipper (Giorgio D'Orazi, Piero Albucci e Renato Musso) sono state positive al di là di ogni aspettativa.

Sono avvenuti, in più occasioni, anche momenti di confronto su tematiche non direttamente correlate alla pratica nautica, affrontando difficoltà esistenziali e di natura emotiva, dimostrando che la barca in certe circostanze, se viene richiesto dall'utente, rappresenta un setting molto efficace sul quale approfondire tematiche personali; la maggior parte degli utenti associa la barca ed il mare a sensazioni di evasione dalla realtà quotidiana, in cui vi sono regole diverse che vanno a scandire il tempo e la socializzazione.

Sono interessanti alcune metafore proposte dai partecipanti, sia del primo e sia del secondo livello: "La barca è come una microsocietà, con regole e stili tutti suoi", "La sensazione è come quella di mettersi le cuffie con una musica classica in mezzo al traffico", "Come l'Arca di Noè portiamo in salvo noi stessi"

Dai risultati ottenuti dal corso di I livello è stato possibile confermare le precedenti conclusioni emerse nella scorsa edizione 2011, andando a validare gli effetti benefici sul piano psico-fisico, mentre i risultati del corso di II livello appaiono più interessanti sul piano psicologico, infatti è possibile ipotizzare che i soggetti, avendo acquisito già delle competenze di base durante il precedente corso abbiano avuto la possibilità di focalizzarsi su aspetti di natura relazionale ed emotiva, altrettanto importanti all'interno di un equipaggio affiatato e competente.

Tutti i partecipanti al II livello hanno mostrato interesse ed intenzione nel proseguire in questa esperienza, pertanto Mareaperto avrebbe considerato l'opportunità di portare alcuni elementi al conseguimento della patente nautica per disabili, che tanto impegno è costato all'Associazione per il raggiungimento della patente D specificatamente concepita per molti tipi di patologie.

Dalla sperimentazione effettuata appare evidente che la durata di un singolo corso non riesca a far emergere tutte le potenzialità della barca, presentando la tendenza del soggetto ad essere maggiormente centrato su se stesso e sulle proprie difficoltà nel corso di I livello e maggiormente rivolto agli altri membri dell'equipaggio nel corso di II livello.

Dalle considerazioni proposte e dai risultati ottenuti è possibile evidenziare che la Velaterapia rappresenta un efficace strumento, finalizzato al miglioramento del benessere psico-fisico, all'ampliamento delle abilità relazionali e dell'intelligenza emotiva, stimolando Mareaperto stesso a percorrere nuovi sentieri che portino a valorizzare le molteplici potenzialità, di questa attività, ancora conosciute ed inesprese.

**DOTT. PIERGIORGIO MARCHESI**

**PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA**



## LA PROFEZIA DEI MAYA



La fine del mondo : lo scenario apocalittico tra storia, leggenda, scienza e curiosità

Comunemente il termine apocalisse ha il significato di fine del mondo. In realtà la parola greca apocalipsis letteralmente significa rivelazione (dal verbo apo-caluptein, apò – prefisso che nelle parole composte ha senso contrario a ciò che esprime il termine a cui si unisce, e caluptein – nascondere - quindi scoprire ciò che è nascosto, rivelare). Nella terminologia giudaico-cristiana l'apocalisse è uno scritto che contiene rivelazioni che Dio trasmette ad un profeta e che si riferisce alla resurrezione dei morti e al giorno del giudizio. Sarebbe più esatto parlare di genere apocalittico, in quanto si tratta di una tipologia letteraria, molto diffusa fin dal II sec. a.c., di cui l'apocalisse di Isaia e di Zaccaria sono gli esempi più celebri, senza dimenticare gli scritti apocrifi composti fino al IX secolo d.c. Secondo l'esegeta francese Paul Beauchamp "la letteratura apocalittica nasce per aiutare a sopportare l'insopportabile", per portare un messaggio di speranza nei periodi di estrema crisi, quando il male sembra prevalere sul bene.

Per noi, però, l'apocalisse per antonomasia è quella di Giovanni < identificato dalla tradizione religiosa con l'apostolo più amato da Cristo >, detta anche libro della rivelazione perché prende il titolo dalle parole di apertura ("rivelazione di Gesù Cristo, a lui commessa da Dio per far sapere ai suoi servi ciò che deve tosto avvenire, e da lui manifestata, mediante l'invio del suo angelo, al suo servo Giovanni, il quale attesta, qual parola di Dio e dichiarazione di Gesù Cristo, quanto egli ha veduto"). L'Apocalisse di Giovanni è l'ultimo libro del nuovo testamento ed è l'unico scritto di questo genere accettato nel canone della Bibbia, la cui composizione risale secondo alcuni all'epoca di Nerone (circa il 67 d.c.), secondo altri a quella di Domiziano (prima metà degli anni 90 d.c.).

Immagine rappresentativa per eccellenza della fine del mondo è quella dei Quattro cavalieri dell'Apocalisse che cavalcheranno sulla Terra per annunciare il prossimo giudizio universale, identificati dalla tradizione popolare con i flagelli della guerra, della carestia, della peste e della morte. Queste

figure simboliche hanno ispirato le arti figurative e persino il cinema : è del 1921 il film muto dal titolo appunto I quattro cavalieri dell'Apocalisse tratto dal romanzo di Vicente Blasco Ibanez, diretto da Rex Ingram, che lanciò Rodolfo Valentino (indimenticabile nella scena del tango argentino, vestito da gaucho) ; un remake diretto da Vincente Minelli fu proposto nel 1962, interpretato da Glenn Ford e Ingrid Thulin (al posto dei rinunciatari Alain Delon e Romy Schneider). Non possiamo poi dimenticare il film-cult sulla guerra del Vietnam Apocalypse now, del regista Francis Ford Coppola, liberamente ispirato al racconto di Conrad "Cuore di tenebra", interpretato da Marlon Brando (una curiosità : la scena finale in cui c'è il bombardamento del villaggio cambogiano da parte dell'aviazione americana è in realtà una ripresa estemporanea della distruzione del set del film secondo le direttive del governo delle Filippine, che non voleva lasciare traccia delle riprese cinematografiche, scena inserita all'ultimo momento da Coppola nei titoli di coda). E infine Armageddon, un film del 1998, che prende il titolo dalla località ebraica Har Megido, ovvero la collina di Megiddo (località a 15 km da Nazaret, dove avvennero numerosi scontri armati, tra cui la sconfitta militare subita dagli ebrei per opera degli egizi nel 609 A.C.), che simbolizza la battaglia finale tra il Bene e il Male (apocalisse 16,16 "e li radunarono in un luogo in ebraico detto: «Armageddon»").

L'immaginario collettivo, in tutte le epoche e in tutte le culture, ha da sempre proiettato le proprie ansie e sensi di colpa, evocando quadri terrifici collegati alla fine del mondo e al giudizio finale con la separazione dei malvagi dai buoni e la loro condanna al fuoco eterno, come l'arte figurativa ha ben riprodotto nei secoli, tanto da far dire al critico I. Réau, nelle sue Iconografie: «Nessun altro libro, eccetto i salmi, fu tanto frequentemente illustrato né ispirò tante opere della scultura, pittura o dell'incisione, senza contare la tappezzeria e le vetrate». Ne sono un esempio il ciclo degli arazzi di Angers, gli affreschi della cripta di Anagni e la pala di Michelangelo nella cappella Sistina.

A partire dalla fine del secolo X si affermò la tendenza a voler fis-

sare la data della fine del mondo e del conseguente giudizio universale. Il primo profeta del cataclisma ricordato dalla storia è Bernardo di Turingia che indicò il 992 come fatidico anno della fine del mondo terreno. Dopo di lui altre date furono individuate, tra queste ricordiamo : l'anno 1000 in base ai vangeli apocrifi, il 1186 secondo l'astrologo Giovanni di Toledo, il 1499 stando alle previsioni dell'astrologo Stoeffler, il 1719 secondo il matematico Jacques Bernoulli, il 1919 in base all'allineamento di 6 pianeti rilevato dal sismologo Alberto Porta, il 1954 in relazione alla comparsa di crepe sul Colosseo (secondo il famoso adagio che vedeva la fine del mondo collegata alla distruzione di Roma e questa al crollo del suo monumento più famoso), il 1960 secondo il pediatra Elio Bianco che aveva previsto un nuovo diluvio universale, il 2000 a detta di Nostredamus e ancora il 2012 (secondo la profezia dei Maya l'attuale era, l'Età dell'Oro, iniziata il nel 3114 a.C., sarebbe terminata nel 2012 e avrebbe determinato l'inversione del campo magnetico terrestre per via di uno spostamento dell'asse del pianeta che sarebbe stato responsabile dei cambiamenti climatici e dei conseguenti cataclismi. Anche le precedenti quattro Ere, dell'Acqua, dell'Aria, del Fuoco e della Terra)

*Quello che il bruco  
chiama fine del  
mondo, il resto  
del mondo chiama  
farfalla. Lao Tzu,  
Tao Te Ching, V sec.  
a.c.*

*<La fine del mondo  
... Dio si gira e  
dice: "Ho avuto  
un sogno">. Paul  
Valéry, Mélange,  
1939*

sarebbero tutte terminate con terribili sconvolgimenti ambientali).

Ora il 21 dicembre 2012 è ormai trascorso senza colpo ferire, ma il genere umano non è ancora al sicuro.....

Infatti in passato è stata fatta un'altra predizione, ma questa volta l'autore è addirittura Newton !

Dovete sapere che lo scopritore della legge di gravità, pur essendo uno scienziato, era segretamente appassionato di alchimia e redigeva scritti sul tema delle profezie. Nella biblioteca di Newton il 10% dei libri erano di alchimia, circa il 30% di teologia, solo il 20% di libri di scienza ! Per tale inclinazione verso l'esoterismo si meritò l'appellativo di ultimo dei maghi, nonostante egli avesse scoperto la legge della gravitazione universale e del moto, inventato la tecnica matematica del calcolo infinitesimale e compiuto

importanti studi di ottica

Newton era un uomo molto religioso, tanto che al posto del suo nome latino, Isaacus Neutonus, usava spesso l'anagramma: Ieoua [Geova] sanctus unus.....

In una lettera del 1704, esposta nel 2007 in una mostra dal titolo "Newton's Secrets" allestita presso la Jerusalem's Hebrew University, esprimeva la sua opinione sulla cronologia della fine del mondo, basandosi sul libro biblico di Daniele e sull'Apocalisse di Giovanni (tema poi approfondito nelle sue "Observations Upon the Prophecies of Daniel, and the Apocalypse of St. John", pubblicate nel 1733). Studiando i versi del profeta Daniele, ipotizzò che il mondo sarebbe scomparso 1260 anni dopo la fondazione del Sacro Romano Impero di Occidente. Il calcolo si basava sulla presunta durata della corruzione della Chiesa, a partire dall'inizio del potere temporale del papato collocato nell'anno 800 d.c., quando si formò l'asse di alleanza tra Papato e Novello Sacro Romano Impero, evento che Newton volle riconoscere nel passo del libro di Daniele: "Io uddi allora l'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume, il quale, alzata la mano destra e la mano sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che ciò sarà per un tempo, per dei tempi e per la metà di un tempo; quando la forza del popolo santo sarà interamente infranta, tutte queste cose si compiranno". (Dan 12-7). Nello scritto del profeta quella formula stava per tre anni e mezzo o 42 mesi, o 1260 giorni che Newton intese metaforicamente come 1260 anni. Quindi 800 (fondazione del Sacro Romano Impero)+1260 = 2060 ! in seguito Newton anticipò la data di inizio del potere temporale dei papi al 752, anno in cui Pipino il breve consegnò a Papa Stefano II i territori della Tuscia, di Ravenna, del Veneto, dell'Istria, oltre ai ducati di Spoleto e di Benevento, ; aggiungendo, quindi, 1260 anni al 752 d.C., si arriva al 2012 d.C.....(sbirciando nei libri di storia il primo vero evento riferito alla costituzione del potere temporale della Chiesa fu nel 728 d.c. la donazione di Sutri da parte del re longobardo Liutprando, anticipato dalla donazione di terreni nella zona Lateranense fatta da Costantino intorno al 313 d.c.).

La collezione degli scritti di carattere non scientifico di Newton fu messa all'asta dai suoi eredi nel 1936. Metà di essi fu acquistata dall'economista inglese John M. Keynes che li regalò al King's College di Cambridge, la restante parte dei preziosi manoscritti fu acquistata dall'orientista ebreo Abraham Salomon Ezekiel Yahuda che nel 1951 li lasciò in eredità allo Stato d'Israele. Solo nel 2003 si cominciò a conoscere il contenuto di tali scritti.

Certo, come il mondo è iniziato, così prima o poi finirà. Secondo quanto previsto dagli astrofisici sarà la fine del Sole per esaurimento dei combustibili da fusione, idrogeno ed elio, con successiva espansione a gigante rossa e collasso gravitazionale, che determinerà la fine del nostro pianeta.

Tra solo 5 miliardi di anni.....

**D.SSA TIZIANA DI BIAGIO**  
**SOCIA DI MAREAPERTO**



# I TEMPLARI NAVIGATORI



Lo sapevate che i Templari, i famosi monaci guerrieri, erano dei marinai provetti? Che possedevano una delle flotte più potenti dell'epoca e oltre ad attraversare il Mediterraneo per portare supporti logistici in Terrasanta, controllavano alcuni dei porti che si affacciavano sull'oceano Atlantico (il più importante era a La Rochelle) dai quali, evidentemente con grande perizia e competenza, sarebbero partiti e sbarcati sulle coste americane prima del nostro famosissimo Cristoforo Colombo ??

E' stato proprio dal Porto de La Rochelle che la flotta templare salpò di gran fretta per destinazione ignota nel 1307, per mettere al sicuro il grosso del famosissimo e fanto-

matico tesoro, durante l'arresto dei confratelli voluto da Filippo il Bello Re di Francia.

Pertanto, a detta di molti studiosi, è molto probabile che i Cavalieri Templari conoscessero l'esistenza del Continente Americano e delle rotte sicure per raggiungerlo, molte tempo prima che Cristoforo Colombo ne raggiungesse le coste. L'antropologo Jacques De Mahieu nel suo libro "Les Templiers en Amérique" sostiene di aver trovato dei resti di insediamenti Templari tanto da azzardare che il tesoro dei templari sia nascosto proprio in una zona sconosciuta del Nord America. Nella Nuova Scozia,

infatti, si trova una torre a pianta ottagonale di cui non si sa l'origine e la funzione che aveva nel passato. Inoltre, nel 1398 un Lord scozzese, tale Sinclair (semberebbe fosse un erede di Templari rifugiatisi in Scozia) intraprese con 12 caravelle un viaggio verso l'America, dove sbarcò nell'attuale Nuova Scozia e trascorse l'inverno con i suoi equipaggi. Giunta la primavera, divise la flotta in due, ne rimandò indietro in Patria una di 6 navi e con la restante flotta iniziò l'esplorazione della Nuova Scozia fino al New England, lasciandosi dietro tutta una serie di tracce ancora oggi visibili come :

- La stele di Westford nel Massachusetts, figurante un cavaliere con la sua armatura e le insegne di Sir James Gunn, uno dei luogotenenti di Lord Sinclair.

- La stele Sinclair con incisa la scritta: "Nel 1398 il principe Henry First Sinclair di Orkney partì dalla Scozia per fare un viaggio alla scoperta di nuovi Territori. Dopo aver trascorso l'inverno nel luogo dove era approdato (in Nuova Scozia) ha navigato verso sud (il Massachusetts) e durante una spedizione interna nel 1399 si fermò su questa collina per osservare la campagna circostante, e poco dopo morì. La lapide commemorativa che adorna questa sporgenza è un memoriale a questo cavaliere."

- I due cannoni ritrovati al

largo di Rhode Island, di quelli che per primi furono usati a bordo delle navi.

- Lo scheletro, completamente vestito con l'armatura, rinvenuto nel fiume Fall River, sempre nel Massachusetts.

Inoltre, nella famosa Cappella di Rosslyn in Scozia ricca di simboli templari una scultura riproduce la pannocchia di mais, una pianta americana sconosciuta in Europa. Questa scultura fu eseguita 50 anni prima che Colombo arrivasse in America (!!!).

Pertanto, sembra ormai certo che la scoperta dell'America avvenne almeno 100 anni prima di quella di Cristoforo Colombo...e che la cosa fu tenuta segreta dai Templari scampati alla strage per non dare indicazioni sull'ultimo rifugio loro e del loro fantomatico tesoro. Senza contare, ma anche questo è ormai certo, che anche i Vichinghi attraversarono l'Atlantico diverse volte, fondando delle colonie in Canada e Groenlandia. Insomma, il "povero" Colombo sarebbe arrivato dopo molti, però scoprì e colonizzò un territorio americano (quello centrale e caraibico) che ancora era inesplorato, sbarcando per la prima volta sull'Isola che chiamerà San Salvador...almeno

questo concediamoglielo !!!

**EMILIO CERVI**  
**VICEPRESIDENTE MARE APERTO**

## CHI SIAMO

### PIERGIORGIO MARCHESI



Psicologo, psicoterapeuta sistemico-relazionale e skipper.

### EMILIO CERVI



Vicepresidente di Mare Aperto Onlus, laureato in Scienze Geologiche, ex imprenditore, disabile.

### GIANFRANCO CHERUBINI



Tesoriere di Mare Aperto Onlus, diploma magistrale, ex impiegato della sede Centrale dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici, disabile, membro del CDR de IL BANSIGO

### GIORGIO D'ORAZI



Fondatore e presidente di Mare Aperto Onlus, ex funzionario parastatale e disabile a seguito incidente stradale.

### TIZIANA DI BIAGIO



Socia di Mare Aperto, laureata in Medicina e Chirurgia, ex Dirigente Medico Legale Responsabile INPS Roma - Montesacro

## MARE APERTO ONLUS

### Sede legale:

Via Caffaro 10 - 00154 Roma  
Tel. 06.4466731 - Cell. 360.541507

Codice Fiscale 97088150582 - Partita Iva 05448891001  
Sito web: <http://www.mareaperto.org>